

MARTEDÌ
18.11.2025

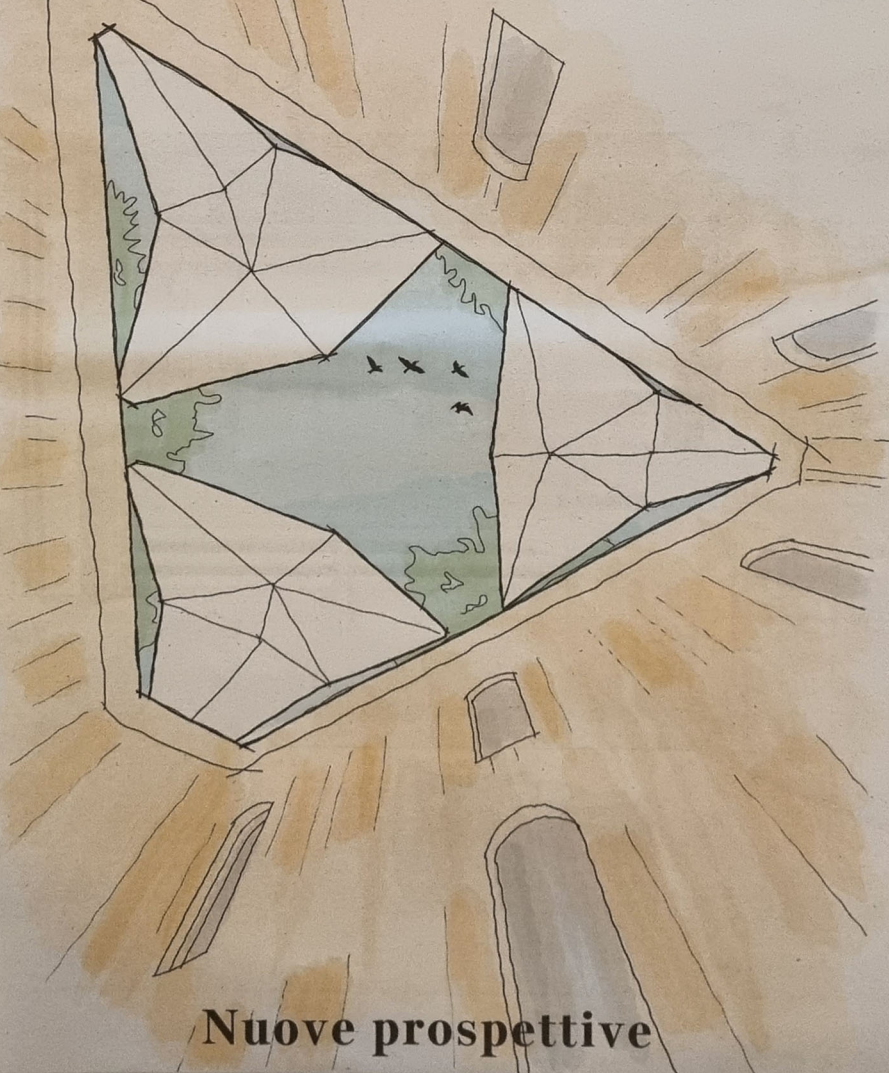
CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE.IT

DESIGN

ORIZZONTI + TENDENZE + PROTAGONISTI

**Il rapporto tra l'abitare e la natura:
uno sguardo più ottimista**



Nuove prospettive

Opera di
CARLO RATTI

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63621
Roma, Via Campana 59 - Tel. 06 688251

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63767310
mail: servizioclienti@corriere.it

UE FEDERALE VALLEVERDE



Schianto di Milano
Il sospettato in realtà soccorreva gli amici
di **Pierpaolo Lio**
a pagina 25



Intervento dell'Agcom
Call center molesti, bloccati quelli esteri
di **Cristina Marrone**
a pagina 28

VALLEVERDE



Vite da romanzo
UNITE FINO ALL'USCITA DI SCENA
di **Aldo Cazzullo**

A 89 anni Le icone del varietà, il suicidio assistito

Kessler, la scelta di morire assieme
Lo choc, il dolore
di **Mara Gergolet** da pagina 2 a pagina 9



I loro ultimi mesi: la villetta e i ricordi
di **Valerio Cappelli** a pagina 3

Femministe, eleganti Sfidarono la morale
di **Chiara Maffioletti** alle pagine 8 e 9

Von der Leyen: servono 135 miliardi. Gaza, sì alla bozza Usa

L'Italia con Kiev «Pieno sostegno» Armi, il piano Ue

Zelensky da Macron: accordo per cento jet

IL MALESSERE TRA I MAGA
I dietrofront di Trump
(e la base divisa)

di **Massimo Gaggi**
La clamorosa marcia indietro sullo scandalo Epstein. Un dietrofront su alcuni dazi che sa di ammissione di quanto fin qui negato: questi balzelli fanno aumentare i prezzi per il consumatore-elettore che due settimane fa ha riversato nelle urne il suo malessere nei confronti del governo di Donald Trump.
continua a pagina 44

GIANNELLI

alle pagine 10 11 13 e 19

La tv e il costume
LE GAMBE CHE FECERO SCANDALO
di **Aldo Grasso**

Dal Lido di Parigi approdano nella nostra televisione nel 1968 con Giardino d'Inverno. Quando le vide per la prima volta, Ennio Flaiano esclamò: «Quattro gambe con una testa». Alte e bionde, rappresentavano il vero mito della straniera, della «nordica», della tedesca che in Italia veniva solo per le vacanze estive. Le gemelle Kessler devono molto all'Italia. Se non ci fossero stati quel folletto di Guido Sacerdote, che le notò al Lido di Parigi, e quel genio di Antonello Falqui che rese sexy due statue, forse le due sarebbero rimaste ballerine di fila e nulla più.
continua a pagina 44

Maltempo Morta anche l'anziana. Danni in Liguria e Toscana Frana sulle case nel Goriziano: travolto mentre aiuta una donna

di **Alessandra Dal Monte**
Alessandro Fulloni
e **Alfio Sciacca**
Spazzato dal maltempo il Friuli-Venezia Giulia con una frana che nella notte tra domenica e lunedì ha travolto un gruppo di case a Brazzano di Cormons, nel Goriziano. Truglio il bilancio. Un uomo è morto nel tentativo di mettere in salvo la vicina, poi trovata senza vita. Oltre 300 gli sfollati. Allagamenti in Liguria, con decine di interventi dei vigili del fuoco, e danni in Toscana.
alle pagine 14 e 15

LA CRESCITA RALLENTA, MA CALA IL DEFICIT
L'Europa taglia le stime: «Pil di Roma allo 0,4%»
di **Francesca Basso** a pagina 49
BOCCIATA LA CONVENZIONE CON LA SOCIETÀ
Nuovo stop sul Ponte dalla Corte dei conti
di **Ducci e Sacchettoni** a pagina 22

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Cantavano «la notte è piccola per noi» e hanno deciso di attraversarla insieme. Non si può dire che le gemelle Alice ed Ellen Kessler non siano state coenti. Sono nate, cresciute e invecchiate in simbiosi, abitando sullo stesso pianerottolo in appartamenti separati, ma comunicanti. E in simbiosi sono morte, non potendo sopportare l'idea di sopravvivere anche per un giorno alla propria metà. Sempre autonome e indipendenti da tutti, tranne che dall'altra parte di sé stesse. Incarnavano il mito dell'androgino, l'essere con due teste, quattro braccia e quattro gambe. Le loro fascie in cutissime calzamaglie nere, si muovevano in sincronia perfetta, tanto che — la prima volta che apparvero nei televisori degli italiani — mio nonno pensò di avere le tra-

L'anima gemella

veggole o che si fosse rotta l'antenna. A guardarle bene, forse Alice aveva uno sguardo lievemente più dolce, ma si trattava di sfumature impercettibili e comunque riscontrabili solo quando erano affiancate. Presa da sola, una gemella era indistinguibile dall'altra e pare che nella vita privata si divertissero a scambiarsi le identità, come in un famoso sketch con Alberto Sordi. La verità è che le prime a non distinguere Alice da Ellen erano proprio loro. Avevano gli stessi zigomi e gli stessi gusti, un'anima spaccata in due. Decidendo di andarsene insieme e di mescolare le ceneri nell'urna, le Kessler hanno voluto riunire in morte l'unico elemento che le separasse in vita: i corpi. Ora, e per sempre, sono una cosa sola.

Rimadesio



La Fiermontina Ocean, vicino a Tangeri, nasce da una romantica storia familiare in cui spicca una nonna eccentrica e si collega a un progetto solido di riscatto di una realtà rurale locale

Il resort in dialogo con il villaggio Così in Marocco cresce un'altra ospitalità

di SILVIA NANI

C'è una storia d'amore che sembra la trama di un romanzo, invece è uno spaccato di vita vissuta. E, cosa, più inaspettata, è stata l'origine di un progetto che ha cambiato volto a un territorio disabitato del Marocco, rendendolo più attraente, e soprattutto vivibile, per i suoi stessi abitanti. Tutto parte da lontano, quando agli inizi del '900 Antonia Fiermonte si trasferisce con la famiglia dalla Puglia a Roma e, avvenute rime, posando a Villa Medici come modella incontra uno scultore francese, si innamorano e si sposano. Cambio di scena: la vicenda si sposta a Parigi, dove Antonia che nel frattempo si è scoperta dotata per la pittura, vive con il marito e il fratellastro, anche lui scultore. Di cui però finisce per innamorarsi, divorziando. Ma dal primo matrimonio nel frattempo era nata una figlia, Anna. Il seguito ce lo racconta Antonia

Yasmina Filali, figlia di Anna, che circa 30 anni fa decide di partire da Parigi sulle tracce dei luoghi di provenienza di questa nonna artista anticonformista. Molta conosciuta. «Quando morì, io e mio fratello non eravamo nati. Ma il richiamo delle origini è stato forte e, arrivati in Puglia ce ne siamo innamorati. Così abbiamo deciso di acquistare degli edifici in rovina e restaurarli. Trasformandoli in un hotel diffuso, con un piccolo museo delle opere di nostra nonna e dei suoi due mariti. Che abbiamo chiamato La Fiermontina in omaggio a lei. Entrando in un settore, l'hotellerie, a noi sconosciuto. Ma con successo», premette Antonia Yasmina, la cui attività principale è la fondazione umanitaria Orient-Occident creata oltre 30 anni fa in Maroc-

co, paese dove il fratello vive quasi stabilmente. «Nostra madre, anche lei spirito libero, aveva sposato nostro padre che era di nazionalità marocchina», spiega di questo lato delle loro slacciate origini, omettendo con discrezione che il padre, Abdelatif Filali, è stato ambasciatore e varie volte ministro del Marocco.

Un legame per il paese, quello di Antonia Yasmina e del fratello Fouad Giacomo, concretizzato acquistando nel tempo terreni in una zona isolata sull'oceano, non lontana da Tangeri e costruendo le loro due case. «Quando il lavoro alberghiero si è intensificato le usavano per ricicparci. E così ci siamo resi conto della bellezza di un posto intatto, immerso nella macchia, con l'immensità dell'oceano davanti, a una sola ora di

aereo dall'Europa. Per cui abbiamo pensato prima di tutto a come proteggere questa biodiversità creando un parco naturale, prima che potesse essere intaccata. E come dare un impulso economico che coinvolgesse anche i villaggi nelle vicinanze».

Se la fondazione Orient-Occident si occupa di creare in tutto il Marocco centri di formazione professionale per contenere le migrazioni dei giovani e favorire l'inclusione locale, ecco l'idea: «Aprire un eco resort da far crescere assieme al villaggio più vicino». Due anni di lavoro preliminare, con il supporto della fondazione, per preparare gli abitanti del villaggio rurale di Dchier — abitato da 53 famiglie — alla nascita di quello che è diventato, poco più di un anno fa, la Fiermontina Ocean. «Da loro non arrivava l'acqua, non richiavano i rifiuti, non c'era una scuola. Per sostenerli, le donne facevano la raccolta dei frutti di bosco e gli uomini



Nella foto grande, il Café Maure, nel villaggio di Dchier, parte del progetto di La Fiermontina Ocean. Accanto, dall'alto: la colazione tipica preparata nelle case; uno scorcio del beach club; una delle camere della Villa sull'oceano, parte del resort, arredata con pezzi marocchini. Qui sopra, a sinistra e al centro, i due fratelli Filali con due abitanti di Dchier (ritratto di V. Riccati)

pescavano. Oggi oltre la metà delle persone hanno ricevuto una formazione per l'ospitalità e il turismo e lavorano al resort. Quasi tutte donne». Ma c'è di più: «Abbiamo voluto far fare loro uno scatto di mentalità: all'inizio si vergognavano delle loro case tradizionali in pietra, vedevano belle quelle in cemento. Grazie al riscontro degli ospiti hanno acquisito consapevolezza».

Oggi, a Dchier, sono state aggiunte quattro case in pietra e terra edificata con le tecniche locali, riservate al soggiorno di chi vuole provare l'esperienza della vita nel villaggio. In alternativa si può pernottare nelle suite del resort, anch'esse costruite in pietra, tra oceano, la duna del Sahel e le colline fitte di olivi e alberi da frutto. «Da cui ci si può muovere per venire al



villaggio per il rito della colazione preparata dagli abitanti, interagendo con loro aiutati dall'interprete», racconta Filali. «O per concedersi una pausa al caffè, all'hammam o fare un massaggio tradizionale». Esperienze di cui parte del ricavo rimane agli abitanti.

La Fondazione Orient-Occident si occupa di contenere le migrazioni e favorire l'inclusione per l'ospitalità

Anche il ristorante (che, in omaggio alla storia familiare, unisce piatti pugliesi e marocchini) beneficia del luogo, con ingredienti dalle cooperative agricole del territorio create appositamente e sostenute dal progetto. Un legame autentico con gli abitanti è così sancito: «Il turista entra nel loro mondo, e viceversa. Con rispetto reciproco e onestà». Quell'integrazione reale, che tanto sarebbe piaciuta a nonna Fiermonte e a mamma Filali.